consentirebbe di individuare con più precisione e precocemente quelle che sono le persone che necessitano maggiormente di un trattamento fisioterapico. Inoltre potrebbe essere importante anche per sviluppare protocolli di trattamento riabilitativi incentrati sul miglioramento del controllo posturale il più possibile mirati e personalizzati.

IL TRATTAMENTO RIABILITATIVO INTEGRATO ALLA TERAPIA FARMACOLOGICA CON ANTICORPO anti-RANKL

C.Asaro, A.Palermo, L.Tumminelli, F.Culmone, L.Lauricella, D.Scaturro, G.Letizia Mauro
Università degli Studi di Palermo – U.O.C. di "Riabilitazione" - Direttore: Prof. Giulia Letizia Mauro

L'osteoporosi è un disordine scheletrico caratterizzato da una compromissione della resistenza dell'osso che predispone ad un aumentato rischio di fratture. Le fratture da fragilità, soprattutto quelle vertebrali e del femore prossimale, comportano gravi conseguenze sia a livello clinico individuale che sociale ed economico. Lo scenario farmacologico per il trattamento dell'osteoporosi include numerosi farmaci fra cui antiriassorbitivi, ormonali e osteoanabolizzanti. Nel tentativo di superare il problema della scarsa aderenza ai farmaci antifratturativi sono stati identificati nuovi target terapeutici che hanno consentito la semplificazione delle modalità di somministrazione e l'estensione dell'intervallo posologico. Fra i farmaci innovativi, denosumab è un anticorpo monoclonale diretto specificatamente contro il RANKL, uno dei mediatori principali dell'attività degli osteoclasti, essenziale per la loro formazione, attivazione e sopravvivenza. La neutralizzazione del RANKL comporta la riduzione del riassorbimento osseo e l'incremento della massa (corticale e trabecolare), del volume e della resistenza dell'osso. Il nostro studio ha valutato la riduzione del dolore, l'incidenza di nuove fratture da fragilità, le eventuali modificazioni della BMD a livello lombare e femorale e l'effetto sui marcatori sierici del turnover osseo, dopo 24 mesi di trattamento con denosumab.
Presso l'U.O.C. di "Riabilitazione" dell'A.O.U.P. "P. Giaccone"di Palermo sono stati sottoposti a trattamento farmacologico con anticorpo monoclonale, tra Marzo 2013 e Marzo 2015, 54 donne affette da osteoporosi di età compresa fra i 64 e i 82 anni (età media 73 anni). I criteri di inclusione considerati sono stati: almeno una frattura vertebrale o di femore, valori di T-score (alla DEXA) minori di -4 o di -3 più un fattore di rischio (familiarità per fratture da fragilità, AR e altre connettiviti, pregressa frattura osteoporotica al polso, menopausa precoce, terapia cortisonica cronica).Tutte le pazienti hanno eseguito, oltre agli esami ematici e delle urine di routine, il dosaggio dei seguenti markers sierici del turnover osseo: telopeptide-C terminale del collagene di tipo I e fosfatasi alcalina isoenzima osseo, al tempo basale (T0), a 6 mesi (T1), 12 mesi (T2), 18 mesi (T3) e 24 mesi (T4); inoltre hanno effettuato DEXA lombare e femorale ed esame Rx grafico in 2P del rachide dorso-lombare con conta morfometrica al tempo T0 e al tempo T4. Tutte hanno eseguito un trattamento farmacologico che prevedeva una somministrazione sottocutanea di 60 mg di denosumab ogni 6 mesi e una supplementazione settimanale di 125 mcg di calcifediolo; 16 soggetti, che presentavano fratture vertebrali sintomatiche, hanno associato alla terapia medica un progetto-programma riabilitativo comprendente rieducazione funzionale e magnetoterapia.
Dall'analisi dei dati è emerso che denosumab ha ridotto il rischio di nuove fratture osteoporotiche e ha determinato l'aumento della BMD a livello lombare e femorale. Inoltre abbiamo osservato, nei pazienti che presentavano al momento dell'arruolamento un ipovitaminosi D, un rapido rientro nel range fisiologico e la riduzione dei marcatori sierici di riassorbimento valutati, già dal tempo T1 e durante l'intero periodo di studio. I soggetti infine sottoposti al trattamento riabilitativo hanno mostrato un netto miglioramento della sintomatologia algica che e conseguentemente hanno mostrato una migliore qualità di vita rispetto alle pazienti sottoposte alla sola terapia farmacologica.
Concludendo, Denosumab rappresenta un trattamento innovativo e promettente per l'osteoporosi. Il regime di somministrazione sottocutaneo semestrale si è dimostrato efficace nell'aumentare la compliance con conseguente miglioramento dell'efficacia terapeutica. L'associazione con il trattamento riabilitativo sembra infine, relativamente ai dati disponibili, l'approccio più vantaggioso in termini di riduzione del dolore e di qualità di vita dei pazienti.

VALUTAZIONE DELL'OUTCOME CLINICO E FUNZIONALE DOPO RIPARAZIONE CHIRURGICA DEL TENDINE DEL BICIPITE BRACHIALE

Giumelli R., Galuppo L., Calderazzi F., Ceccarelli F.,Costantino C. (Parma)

INTRODUZIONE

La rottura del tendine distale del bicipite brachiale è un evento la cui incidenza è di 0,9 -1,8 casi su 100.000 pazienti l'anno. Si verifica soprattutto in pazienti di sesso maschile tra 40 e 60 anni, quando si tenta di sollevare un oggetto molto pesante e si esegue una contrazione eccentrica. La reinserzione del tendine distale alla tuberosità radiale viene effettuato con suture standardizzate (Bunnell, Kessler o Krackow) o ancorette. Scopo dello